

Hi-tech e farmaceutico uniche voci positive ma il peggio è passato

L'ECONOMIA REGIONALE, PUR SOSTENUTA DALL'EXPORT DI PRODOTTI TECNOLOGICI E MEDICI, ESCE A PEZZI DALLA CRISI CON INTERI SETTORI INDUSTRIALI DEVASTATI, DAL COMMERCIO ALL'EDILIZIA: MA ORA GLI IMPRENDITORI SCORRONO I PRIMI SEGNALI DI USCITA DALLA RECESSIONE

Eugenio Occorsio

Roma

Il modello dei distretti tecnologici funziona, dal Tecnopolo Tiburtino a quello di Castel Romano, dalle iniziative private come Enlabs fino all'incubatore agroalimentare appena inaugurato a Bracciano, se è vero che gli osservatori più accreditati (Banca d'Italia, Cer, Prometeia) confermano che solo le esportazioni in questo difficilissimo momento congiunturale continuano a fornire un impulso positivo all'economia del Lazio. Fattore determinante della corrente di export che quasi miracolosamente non si è fermata, in un quadro sconcertante, è costituito proprio dai settori ad alta e media tecnologia. «I buoni risultati ottenuti sui mercati internazionali si spiegano con il buon posizionamento competitivo della regione in termini di innovazione», conferma Luciano Nebbia, direttore regionale per il Lazio (e anche per Toscana, Umbria e Sardegna) della banca Intesa Sanpaolo. «Il Lazio si caratterizza per essere una delle regioni con più elevato potenziale scientifico e tecnologico grazie alla presenza di capitale umano qualificato, istituti di istruzione e formazione di ottimo livello, centri di ricerca e centri di trasferimento tecnologico, tutti fattori che contribuiscono alla capacità innovativa del territorio». Per Nebbia bisogna proseguire in questa direzione: «Un maggiore sviluppo della ricerca nel settore privato della regione sarebbe funzionale ad innalzare ulteriormente la competitività del territorio».

Quando si guarda al di là della tecnologia, però, il quadro diventa di colpo molto preoccupante. La Banca d'I-

Italia ha analizzato i dati per l'intero 2012 e per i primi cinque mesi di quest'anno: il risultato è stato che l'anno scorso è stato in recessione, e come poteva essere diversamente visto il contesto nazionale, per il -2% (e -4% il valore aggiunto nell'attività industriale), e nella prima parte di quest'anno la situazione si presentava se possibile ancora più devastante. Interi settori vengono flagellati dalla crisi, dai trasporti alla cantieristica, dall'edilizia al commercio (con i piccoli esercizi a pagare il conto più salato). Il tasso di disoccupazione è cresciuto sensibilmente dagli anni precedenti e ha raggiunto nel 2012 il livello più elevato del decennio con il 10,8%, con un incremento particolarmente penalizzante per i giovani e per le donne. Quanto ai consumi individuali, sono anch'essi in grave declino, così come si presenta difficile il rapporto con le banche. «Nell'offerta del credito - scrive la Banca d'Italia - la persistenza di tensioni si è tradotta principalmente in un aumento del costo medio dei finanziamenti e di quello praticato sulle posizioni più rischiose. Vi ha contribuito - aggiunge l'Istituto centrale - la percezione di un aumento della rischiosità delle imprese in connessione con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica».

Ma è vero che, come dice il governo a livello nazionale, si è toccato il punto più basso della recessione? In effetti nel Lazio nelle ultimissime settimane, stando alle rilevazioni di Unindustria, l'associazione imprenditoriale che raccoglie quattro province su cinque (Roma, Viterbo, Frosinone, Rieti), qualcosa sembrerebbe muoversi. «Osservato da differenti angolature, il Lazio evidenzia elementi di segno positivo, accanto al perdurare di serie critiche», riflette Maurizio Stirpe, che di Unindustria è il presidente. «Le stime del Cer che abbiamo raccolto indicano una previsione di incremento del Pil pari all'1% nel 2014 nella regione. Il prossimo anno, a comparti fortemente ridimensionati come l'alimentare e il chimico si contrapporranno i motori dell'attività produttiva del farmaceuti-

co, dell'Ict, del turismo». Non c'è solo l'alta tecnologia, secondo Unindustria, anzi meglio ancora andrebbe la farmaceutica: «In un periodo in cui la domanda interna è sostanzialmente ferma - spiega Stirpe - l'export diventa un affidabile termometro delle performance delle imprese e i dati relativi alla prima metà dell'anno confermano l'ormai consolidata capacità dei primi due settori di trainare l'intera regione: nel primo semestre del 2013 il farmaceutico continua a muoversi su tassi a due cifre (+31,4%) e l'Ict aumenta del 5,2%».

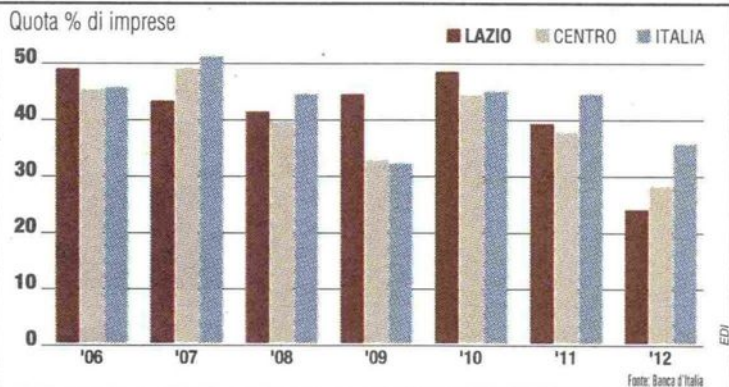
Quanto all'industria turistica, aggiunge Stirpe, «ha saputo sfruttare l'elevato potenziale di sviluppo dovuto a un patrimonio senza pari, ottenendo importanti risultati grazie soprattutto alla componente straniera della domanda che ha reso il Lazio la regione italiana più internazionalizzata. Ciò conferma che proprio questa, internazionalizzazione, è la parola chiave per la competitività. Dobbiamo affrontarla consapevoli che la nuova ricchezza risiede per lo più oltre i confini europei. C'è molto da lavorare su questo asset poiché l'intervento delle forze politiche regionali su questo capitolo è stato nel recente passato pressoché nullo».

Per tornare a crescere serve una vera discontinuità, è l'opinione degli industriali. Significa che le autorità amministrative pubbliche devono mettersi finalmente a lavorare affianco alle imprese per realizzare interventi comuni nelle aree in più profonda crisi, dai distretti della ceramica di Civita Castellana alla cantieristica diffusa su tutta la costa, fino a interi territori gravemente depressi come la Valle del Sacco. Per una vera politica industriale si deve programmare, insistono gli industriali, un utilizzo efficiente delle uniche vere risorse economiche a disposizione, i Fondi europei, da concentrare



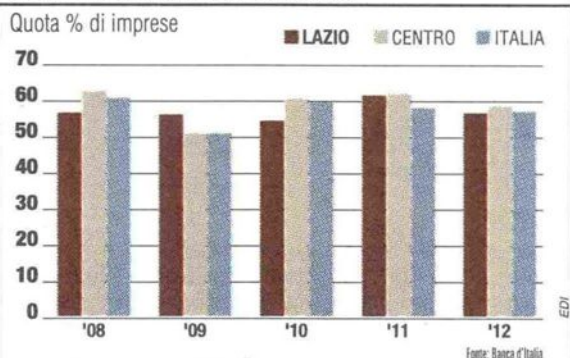
su pochi progetti di grande rilevanza come lo sviluppo della ricerca e sviluppo e l'adeguamento infrastrutturale del territorio con il raddoppio dell'aeroporto di Fiumicino, la Roma-Latina, la Cisterna-Valmontone e la Orte-Civitavecchia. A tal fine, sarà determinante la sinergia che mondo istituzionale e mondo imprenditoriale sapranno costruire.

GLI INVESTIMENTI NELL'INDUSTRIA



Il presidente di Unindustria, l'associazione degli imprenditori del Lazio, **Maurizio Stirpe**

IMPRESE CON UTILI DI BILANCIO



Uno dei distretti tecnologici del Lazio: proprio dal settore hi-tech sono venute le migliori notizie, soprattutto sul fronte delle esportazioni, in questi anni difficili

